

3. Le eresie

Fin dall'inizio la **Chiesa** aveva cercato di stabilire quale fosse la "giusta fede", quali fossero le regole da rispettare e quali dottrine e pratiche religiose fossero da considerare **eresie**. Alcune eresie del cristianesimo ebbero vita breve, altre si svilupparono in regioni che vennero separate dal resto della cristianità e si trasformarono in vere e proprie **Chiese indipendenti**, come avvenne in India con le **comunità nestoriane** (dal nome del patriarca di Costantinopoli, **Nestorio**, che diffuse tale dottrina) e con i **cristiani copti** (dal greco *aigúptios*, "egiziano") in Egitto. Nel XIII secolo nella Chiesa si cominciò a pensare che non solo gli infedeli potevano essere i nemici da combattere con una crociata, ma che fosse ancor più necessario combattere i nemici più vicini: gli **eretici**, che **sfidavano con le loro idee l'autorità della Chiesa**.

La crociata contro i catari

I **catari** proponevano una **vita di totale purezza**, in polemica con la Chiesa cattolica, attaccata al potere e ai beni materiali, ma soprattutto si proponevano come **Chiesa alternativa**, e questo costituiva un pericolo inaccettabile per la Chiesa di Roma.

Pertanto, nel **1208** **papa Innocenzo III** lanciò contro di loro una **crociata** che si svolse all'interno della stessa Europa, in particolare nel **Sud della Francia**, dove l'eresia catara si era diffusa e radicata.

Questa crociata, conosciuta anche come **crociata albigese**, dalla **città di Albi** dove i catari avevano il loro centro principale, ebbe l'appoggio del **re di Francia**, interessato non solo a sostenere le ragioni della Chiesa, ma anche a portare sotto il suo controllo la **Provenza** che era ancora un territorio dell'Impero.

Oltretutto la crociata albigese garantiva gli stessi vantaggi delle crociate in Terra Santa e in più offriva la prospettiva di maggiori guadagni, perché il Sud della Francia era una regione molto ricca.

Quella contro i catari fu una **repressione spietata**: a dare un'idea della crudeltà di questa persecuzione rimane il racconto dell'**assedio della città di Béziers**. Quando alcuni soldati chiesero al **vescovo Amaury** come avrebbero potuto, una volta entrati in città, distinguere i catari dai buoni cristiani, il vescovo rispose: "Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi". E così l'intera popolazione venne massacrata.

I valdesi

Un altro **movimento religioso** che subì la persecuzione della Chiesa cattolica fu quello **valdese**, che deriva il suo nome da **Pietro Valdo**, un ricco mercante di Lione, in Francia, che abbandonò i suoi beni per predicare il Vangelo e vivere in povertà insieme agli "ultimi". Fu la sua predicazione a dare vita al movimento valdese che si diffuse nel **Sud della Francia** e nel **Nord Italia**. I valdesi ritenevano che tutti potessero **dare i sacramenti e leggere le Sacre Scritture**, un'affermazione che metteva in discussione l'autorità stessa della Chiesa come unica intermediaria tra i fedeli e Dio. I valdesi vennero quindi scomunicati, considerati eretici, e perseguitati, ma il loro movimento a differenza di quello cataro sopravvisse e la Chiesa valdese è ancora oggi presente e attiva in Italia.

Le beghine

Quello delle **beghine** fu un fenomeno di **religiosità femminile**, nato alla fine del XII secolo nel **Nord Europa**, che si esprime fuori dai monasteri, dove era imposta la clausura.

Le beghine conducevano una **vita di preghiera e di lavoro** che non le allontanava dalla società, ma le teneva **in contatto con gli abitanti delle città** dove risiedevano, ai quali portavano il soccorso delle loro preghiere e del loro impegno soprattutto nella **cura dei malati**.

Questo primo esempio di indipendenza femminile (le beghine sfuggivano all'autorità familiare e non dipendevano dall'autorità ecclesiastica) destò molti sospetti nella Chiesa che a fasi alterne le perseguitò, senza però riuscire a sradicare questo movimento, che raccolse un numero impressionante di adepti e durò ancora molti secoli.